Anno VIII. N. 6. Sanremo, Giugno 1928. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15 — Estero . . . . » 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

6·6·28·

Anno VIII. N. 6. Sanremo, Giugno 1928. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo", Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

UNA VISITA NEI PAESI DEL NORD

OVE GLI ORTICULTORI E FLORICULTORI FANNO LA GUERRA AL SOLE

Da diversi anni desideravo visitare il Nord d'Europa, dove l'orticoltura e la floricoltura hanno fatto enormi progressi, sia per le innovazioni e procedimenti colturali, sia per le applicazioni geniali della meccanica moderna, che hanno reso possibile la forzatura e di conseguenza la fioritura e fruttificazione di ogni genere di piante anche nella stagione più avversa ed in condizioni climatiche impossibili.

Questo mio desiderio per molteplici ragioni dovetti dilazionare di anno in anno. Quest'anno ricorrendo le famose « Floralies Gantoises » che si ripetono ogni cinque anni, all'ultimo momento mi decisi e feci appena in tempo ad unirmi alla comitiva organizzata dalla A.O.P.I. e diretta dal Presidente di questa associazione, il simpatico e gentilissimo cav. Carlo Mercatelli.

Il giorno 18 aprile scorso, alle ore 14 nella sala d'aspetto di 1.a classe della Stazione ferroviaria di Milano, ci fu l'adunata di tutti i partecipanti alla gita, che superavano la trentina e provenivano da ogni parte della nostra penisola. Alle 15 siamo tutti in treno diretti a Luxembourg, via Svizzera.

Il percorso da Milano a Luxembourg non sarebbe stato troppo lungo, ma passare la notte in treno, sopratutto quando vi è affluenza di viaggiatori e turisti, non è certo la cosa più piacevole; però fra i componenti la comitiva vi sono molti giovanotti e buontemponi, che tengono alto il morale ed alle 6 del giorno seguente si arriva a Luxembourg.

All'Hotel Staar si consuma la colazione ed alle 8 siamo già allo Stabilimento dei Fratelli Ketten. Fa freddo e pioviggina, gli alberi sono ancora spogli di vegetazione e non è possibile nè interessante visitare i vivai di rose di pien'aria. Un incaricato della Ditta

ci porta immediatamente a visitare les « caves », Sono queste delle gallerie sotterranee scavate a tratti nella viva roccia, larghe quasi una diecina di metri, alte da tre a quattro, illuminate da ampie aperture coperte di vetro, lunghe centinaia di metri, incrociantisi e comunicanti l'una coll'altra e che per estensione superano i diecimila metri quadrati. In queste gallerie ed in apposite prode vengono ritirate ed interrate tutte le piante di rose destinate alla vendita prima che sopravvenga la cattiva stagione, in modo da permettere l'effettuazione di qualunque ordinazione durante l'inverno, mentre le piante riposano. La Ditta Ketten immagazzina quasi due milioni di piante ogni anno ed al momento della nostra visita, data la stagione già avanzata, non ne rimanevano più che poche migliaia.

Le piante che eventualmente restano invendute non sono trapiantate; ma vengono distrutte e ciò coll'intendimeto di fornire il cliente con piante sempre giovani. Dalle « caves » passiamo alle serre di moltiplicazione. Assistiamo alla invasatura dei selvatici. Le varietà sono innestate tutte sulla « Rosa canina ». Ogni anno si fanno delle enormi semine. Le piantine sono tolte dal semenzaio e trapiantate in piccoli vasi da cinque o sei centimetri di diametro. L'innesto si fa a placaggio sul colletto. La marza porta una o due gemme. Le piante appena innestate vengono immediatamente portate in serra calda. I vasi sono posti sopra banchi con fondo a riscaldamento e convenientemente circondati da terreno soffice. L'innesto viene protetto durante il periodo della saldatura, che dura da quindici a venti giorni, con piccole campane (bicchieri) di vetro, quindi vengono tolte e, non appena la stagione e lo stato dell'innesto lo permettono, sono trapiantate in pien'aria dove si svilupperanno sufficientemente per essere poi poste in vendita. Mentre stiamo osservando queste serre di moltiplicazione ci raggiunge il sig. Ketten, che con squisita amabilità ci è largo di informazioni. Fra le novità che verranno lanciate quest'anno sul mercato abbiamo notato le seguenti come le più interessanti per il fiore reciso.

Ibride di Thea.

Abal (Fred. Evans 1926) Fiore bianco puro, i petali del centro sono eventualmente bordati di rosa pallido, bocciolo di bella forma, stelo lungo eretto. Fiori molto profumati, vegetazione pronta e molto florifera.

Briarcliff (P. M. Pierson, 1926) Fiore rosa brillante, bocciolo più lungo e più grande della varietà « Columbia » della quale è uno sport.

Nuntius Pacelli (Leenders Frères, 1927) Fiore bianco puro a centro crema, grande pieno e solitario, apre sempre bene ed è molto profumato. Bocciolo ovoidale pianta robusta e fiorifera. Il colore resiste anche durante il tempo piovoso.

Patience (S. M. Gredy & Son 1927) Fiore carmineo scarlatto mentre si apre; carmineo scarlatto giallo (garancé) verso l'unghia dei petali quando aperto; grande, pieno, di forma perfetta e di lunga durata, profumatissimo, stelo lungo, eretto. Pianta di forte vegetazione.

Julien Potin (J. Pernet-Ducher - J. Gaujard succ. 1927) Fiore giallo primevera puro; bottone lungo ideale; stelo forte e lungo; vegetazione vigorosa resistente alle malattie: extra. Pernettiana.

Nella serra destinata alle varietà ottenute nello stabilimento abbiamo visto cose meravigliose fra le quali una varietà sensazionale che porterà il nome di *Souvenir de Madame E Ketten.* In mezzo a questa serra abbiamo notato un piccolo gruppo di rose dai colori più smaglianti, coltivate su uno o due steli portanti un sol fiore, sui quali si scorgevano traccie di recente lavoro di ibridazione. Il Signor Ketten ci fu largo di informazioni riguardo alle funzioni dell'impollinazione artificiale e ci fece pure vedere alcuni vasi con piantine appena nate da seme. Accompagnati dal Sig. Ketten passiamo allo Stabilimento di Soupert e Notting che dista poche diecine di

metri. Il Sig. C. Soupert e suo figlio ci ricevono molto cordialmente e ci fanno da guida durante tutta la visita al loro stabilimento che per entità ed importanza presso a poco si equivale a quello Ketten.

Passiamo poi allo stabilimento Gemen e Bourg; ci fa guida una simpatica signorina che parla correttamente l'italiano. La vastità di questo Stabilimento è veramente sorprendente. Qui si lavora con sistemi affatto moderni, « all'Americana ». Lo stabilimento rivolge la sua attività a diverse specialità, si direbbe un gran Bazar Orticolo. Alle dodici siamo di ritorno all'Hotel Staar ,appena in tempo per mangiare un boccone e rimetterci in treno alla volta di Bruxelles. Sul medesimo treno viaggiarono anche i sigg. Ketten e Soupert che si recavano a Gand, essendo membri del giurì di quella Esposizione.

Chi percorre il Belgio rimane assai sorpreso dalla frequenza di impianti di serre che or qua or là si scorgono; ma io credo che questa sorpresa non possa essere sorpassata dalla imponenza e vastità che hanno raggiunto le serre nelle vicinanze di Bruxelles.

La zona tra Hoeylaert, Overyssche, Tertulpen, Huldenberg è tutta coperta da un numero infinito di costruzioni vetrate. Osservando dal treno si ha la impressione di attraversare degli innumerevoli villaggi di cristallo. Sotto queste serre si producono diverse varietà di uve da tavola, che sono spedite su tutti i mercati del mondo, fragole, pomodori, cetrioli, ciliege, che poi ebbimo agio di ammirare all'esposizione di Gand, ove tali primizie provocavano l'acquolina in bocca ai numerosi osservatori.

Giungiamo a Bruxelles alla Gare du Midi alle ore 20,55 e passiamo all'Hotel Esperance, che si trova nelle adiacenze, ove ci riceve allegramente l'ottimo cav. Carlo Mercatelli che ci aveva preceduti per disporre ogni cosa e perchè facente parte del Giurì alla Esposizione di Gand. Il giorno 20 e 21 si passa a visitare la città e giardini. Interessantissima la visita alle serre Reali in Laeken (un chilometro di serre di piante meravigliose e rarissime) ed il giardino Botanico.

Il 22 visita alle «Floralies di Gand». Ci siamo portati a Gand con autobus. Per istrada pioggia, grandine e neve.

Data la grande affluenza di visitatori provenienti da tutte le parti d'Europa, si pensa di anticipare il pranzo ed entrare nell'Esposizione a mezzogiorno, supponendo che a quest'ora vi siano meno visitatori; ma il nostro stratagemma a nulla valse. Si dice che quel giorno siano stati venduti oltre centomila biglietti, l'entrata costava 20 franchi.

Le « Floralies » si tengono in un edificio stabile espressamente costruito, parte in muratura e parte in ferro, ricoperto di vetri. Questo stabile non misura meno di duecento metri di lunghezza per cinquanta di larghezza, oltre ad alcuni corpi laterali che coprono una superficie presso a poco eguale a quella centrale ricordata. Nell'interno quando gli « Stands » sono predisposti vi possono ancora circolare liberamente più di cinquemila persone. Quel giorno durante la nostra visita si calcola che non vi fossero meno di trentamila persone e questa enorme affluenza ha continuato per tutto il giorno, dall'apertura alla chiusura. Presso a poco la stessa affluenza dovetti constatare il giorno seguente durante una seconda visita. L'impressione che si prova non appena si entra nel padiglione delle « Floralies » non può essere nè immaginata dalla mente più ricca di fantasia, nè descritta dall'ingegno più facondo e versatile.

E' una visione di poesia e di colori, di bellezza e di fantasmagoria, che soltanto l'occhio e la mente possono percepire e restarne imbevuti alla stessa guisa del nostro spirito, quando sognando, vaga tra regni di fate in paesi incantati. Tutte le piante e sopratutto le più rare, oriunde da tutti gli angoli della terra, vi sono rappresentate nel momento più lussureggiante di vegetazione e di fioritura, coincidente, quasi per fatalità, nel giorno preciso dell'apertura dell'Esposizione.

Tanto può l'intelligenza umana, quando vuole!

Ma non sono soltanto le piante ed i fiori naturali che crescono e vegetano nel loro paese d'origine che si ritrovano alle « Floralies » di Gand; sono sopratutto le varietà che da queste l'uomo ha saputo e potuto produrre. Sforzo di volontà e d'arte che può essere soltanto uguagliato a quello delle grandi invenzioni od all'opere dei grandi artefici!

Lo spazio della vastissima Hall centrale, è invaso sopratutto da una immensa distesa di piante di Azalee, così fiorite, che rappresentano altrettanti enormi mazzi, foggiati in tutte le forme, con fiori di tutti i colori, e quà e là fra le Azalee vi sono gruppi indescrivibili per magnificenza di ortensie, ciclamini, pelargoni, cinerarie, begonie, anthirrinum, clivie, rododendri, amaryllis, camelie, il tutto disposto con ordine e magnificenza fra ricchi reparti di piante verdi e palmizi, come, Dracena, Formium, Phoenix Roebellini, Cocos, Kentia, Corypha, Areca, Phoenix canariensis, Chamaerops, Cycas, Laurus, Pandanus, Felci, Adiantum, Alocasia, Pteris, Selaginelle, Asparagus, Cytisus, Citrus, etc. etc. Ma oltre al gran parterre della Hall centrale vi sono le varie sezioni. La prima per ordine è la sezione riservata all'Olanda. La Casa Van Tuberghen di Haarlem, rappresentata in Italia dall'amico Dr. Mario Scalfatti di Napoli, che fra parentesi fa parte della comitiva organizzata dall' A. O. P. I., ha fatto una mostra spettacolosa, esponendo delle produzioni superiori ad ogni elogio, fra le quali notai delle interessanti varietà di Iris. Segue poi la mostra dei produttori Olandesi riuniti. L'Olanda o meglio gli orticultori Olandesi sono conosciuti in tutto il mondo come i migliori coltivatori e produttori di bulbi da fiore. In Olanda, i bulbi da fiore vengono coltivati ed allevati per essere poi esportaoti in tutto il mondo; ma pochi sanno che l'Olanda sta diventando il mercato più importante d'Europa per la produzione e vendita dei fiori recisi.

L'Olanda non ha ancora piantagioni di garofani a fioritura invernale, essendo i tentativi assai ristretti, ma produce invece in misura sempre crescente tutte le altre varietà di fiori e sopratutto i lillà e le rose. Difatti nella sezione Olandese i produttori riuniti fanno una mostra meravigliosa di fiori recisi di lillà, Prunus triloba, piselli odorosi, mughetti, violaciocche, Asparagus e più che tutto di Rose, ammiratissime per la qualità e la varietà.

Europa, rosa carico; Columbia rosa; Hadley rosso scuro (extra); Aspirant Marcel Rouyer salmone; Ophelia, Butterfly, rosa; Souv. de Claudius Pernet, gialla; Roselandia, giallo denso; Wilhelm Kordes, rosso ramato; etc. etc.

La Ditta Sliedrecht & C. di Bosckoop fra le rose Polyantha espone una creazione nuova la « Gloria Mundi » novità sensazionale, che ritengo sia stato quanto di più interessante si sia potuto ammirare all'Esposizione di Gand.

Appena oltrepassata la sezione dell'Olanda vi è lo « Stand » della Ditta Emile Draps coltivatore specialista di garofani Americani di Merxem, Anversa, dove coltiva 250.000 piante. Vi si possono ammirare tutte le migliori varietà Americane oggigiorno coltivate ed i fiori esposti sono ottimamente presentati ed irreprensibili sia considerandoli come fiori da Esposizione sia come fiori recisi pel Commercio.

La Sezione riservata alle orchidee è quella che ha stupito tutti quanti hanno visitato le « Floralies ».

Il valore degli esemplari esposti superava i sei milioni di franchi, taluni avevano un valore singolo di 250 mila franchi. Un spettacolo simile non fu mai visto al mondo e sarà per lungo tempo ricordato come un « record». Le varietà e gli ibridi di Odontoglossum, Odontioda, Cymbidium, Cattleya, Coelogyne, Cypripedium erano senza numero, e le migliori Ditte ed Amatori d'Europa vi avevano portato i più rari esemplari delle loro serre, disponendoli con grazia ed arte tali, da rappresentare degli angoli naturali di paesaggi esotici. Meritano speciale menzione le Ditte Sanders & Fils di Bruges; Firmin Lambeau di Bru-

xelles, Stuart Low di Bush Hill Park, Enfield; Jeremiah Colman di Surrey; le Docteur G. Baillon di Gand; M. Teodoro Pauwles di Meirelbeke; Comte Jos. de Hemptime di Gand. etc.

Nell'uscire dal padiglione delle orchidee si è attratti da un pittoresco paesaggio, che rappresenta il lembo di un'arida landa; ove le piante grasse vi sono disseminate a profusione ed in tutte le specie e varietà con esemplari rarissimi e curiosi.

La sezione Inglese occupa il primo piano dell'ala destra della costruzione delle « Floralies ». Gli espositori non sono molto numerosi, ma, sia nell'insieme che individualmente, hanno esposto con ricchezza e magnificenza: i legumi primaticci, piante da fiori, rose e sopratutto garofani recisi.

Importante ed ammiratissimo lo « Stand » della Ditta Sutton & Sons di Reading, che presenta i prodotti dei semi che dalla stessa Ditta si possono acquistare. Sono primizie prelibate, costituite sopratutto da fagiolini in erba, piselli, pomodori, cetrioli eccetera, delle migliori varietà oggigiorno conosciute e coltivate.

Le Ditte Engelmann di Saffron Walden, Alwood Bros. di Haywards Heath, D. J. Dutton, Iver, etc. presentano parecchie migliaia di Garofani Americani recisi, nelle più belle forme e varietà più recenti poste in commercio e di creazione propria.

Appena discesi dal padiglione Inglese, tenendo la destra si entra nella sezione Francese.

La Ditta Vilmorin, Andrieux e Cie di Parigi, espone una immensità di piante da fiori, ch'ella stessa coltiva per la produzione dei semi. Splendide le « Cinerarie ».

Segue immediatamente la mostra della Cote d'Azur, Nice, Cannes, Antibes, Menton, riunite, presentano un caratteristico e folkloristico spunto di paesaggio Riverasco, disseminato di piante d'aranci, limoni, ulivi, palme ed agavi, il tutto disposto con grazia e naturalezza e poi nelle aiuole un'infinità incredibile di fiori recisi in tutte le varietà e colori di Garofani attualmente coltivati sulla Riviera Francese.

Io ritengo che la sezione francese per la parte che riguarda la Cote d'Azur, avesse più importanza dal lato turistico, che orticolo, perchè i fiori e le varietà di Garofani non erano così belli ed interessanti come quelli che siamo soliti osservare annualmente nelle esposizioni di Antibes, Nizza, Cannes e Montecarlo.

Prima di lasciare il Padiglione della Esposizione, chi visita les « Floralies » non può a meno di arrestarsi davanti a due vetrine nelle quali si ammirano i prodotti, che escono da quei famosi villaggi di cristallo, che si trovano nei dintorni di Bruxelles ed ai quali fu fatto già cenno.

Sono primizie: frutta e legumi, disposti con grazia ed attraenza in cassettine di varia capacità e dimensione, usate nel commercio e pronte per la spedizione. Ciliege, nectarine, pesche, susine, fragole, uve da tavola meravigliose, pomodori, cetrioli, meloni, fagiolini, piselli e tutto così fresco, così colorito, attraente, perfetto da non credere ai propri occhi, ritenendosi cosa impossibile, che fuori stagione si possana produrre simili meraviglie. Un'intera regione con questo genere di coltivazione è riuscita a procurarsi una ingente fonte di ricchezza, malgrado le condizioni del clima tutt'altro che favorevoli. Di fronte a tale evidenza in noi italiani sorge spontanea questa considerazione. In Italia non si potrebbe fare qualche cosa di simile? Io credo fermamente di sì, ed aggiungo, certamente con minor spesa ed ugualmente bene. Noi abbiamo il vantaggio del sole e della luce, che meccanicamente si possono imitare, ma non uguagliare.

Lascio il padiglione delle « Floralies » con profondo e sentito malincuore e porto con me la fantastica visione dell'incanto, costantemente impressa nella retina dei miei occhi, visione che tuttora inalterata perdura nella mia mente.

A me non basta l'aver visto i prodotti esposti e coltivati con artifizio nei vari « Stands » delle « Floralies »

desidero vedere le *fabbriche* dove tali prodotti sono *manufatti*. E nei giorni seguenti mi sposto da Stabilimento a Stabilimento colla maggior velocità possibile, dato il tempo ristretto a mia disposizione. Ho dato il nome di fabbriche agli Stabilimenti e di manufatti ai prodotti, perchè se uno si porta a visitare certi Stabilimenti, come per esempio a Bruges presso la Società Fiandria, quivi scorgerà diecine di miglia di metri quadri di vetrine (serre) e diecine di ciminere fumanti, che viste da lontano danno una vaga idea di stabilimenti metallurgici o comunque industriali.

La comitiva della A. O. P. I. si arresta nel Belgio. A me interessa l'Olanda. Dal Belgio all'Olanda il passo è breve ed io e l'amico Scalfati, il 24 di buon mattino, si parte per i Paesi Bassi. A lui interessano i bulbi di tulipani, narcisi, giacinti, a me i fiori recisi, e si punta per Haarlem.

Il turista che visita per la prima volta l'Olanda rimane estasiato dalle pecularietà del paesaggio, dai costumi ed abitudini degli abitanti, dallo stile ed architettura delle città, e dai caratteristici mulini a vento; ma se egli è anche un orticultore la visita a questo paese gli riesce doppiamente interessante. L'Olanda è celebre per i suoi prodotti dell'orticultura che da secoli quivi viene praticata con arte ed amore.

Per la prima volta da quando siamo partiti dall'Italia il tempo si è messo al bello e così resterà per tutti i giorni che passeremo in Olanda. Dato lo stato favorevole dell'atmosfera, limpida e chiara dal treno si può ammirare la regione fin dove la vista permette d'arrivare. Appena passata la città dell'Aja si cominciano ad intravedere le prime coltivazioni di tulipani, narcisi, giacinti che vanno aumentando gradatamente per raggiungere il massimo dell'estensione nei paraggi di Leida, Lissa, Hillegon, Haarlem. Sono centinaia di ettari situati da un lato e dall'altro della ferrovia coltivati a bulbi, quasi tutti in piena fioritura.

E' una fantasmagoria di colori, un mare di fiori a tinte nettamente separate, che costituiscono degli immensi tappeti a striscie e quadri di colori diversi, secondo le varietà piantate separatamente. E' una immensa tavolozza ove i colori invece di essere disposti a cumuli disordinati sono geometricamente distesi e sagomati.

Il treno a trazione elettrica per quanto corra velocissimo impiega quasi un'ora ad attraversare l'immensa distesa di queste colture. Per quanto fantastica sia la produzione dei bulbi non basta ancora a supplire la richiesta mondiale cosicchè tutti gli anni la superficie coltivata aumenta a dismisura.

Arrivati ad Haarlem, prendiamo alloggio all'Hotel Royal dirimpetto alla Stazione. La prima cosa che ci colpisce è la quantità di fiori che con ostentazione è messa in mosta sui tavoli, sulle finestre, sui trams, e nelle vetrine di tutti i negozi, siano essi di generi alimentari o combustibili poco importa, i fiori ovunque e dapertutto devono avere il posto d'onore. Nella casa, nel negozio, nell'ufficio, nel laboratorio. Questa simpatica e gentile costumanza la vedremo poi religiosamente conservata in tutte le città e villaggi, in tutte le case, dalle più modeste alle più fastose, in tutti i luoghi, che avremo occasione di visitare.

Il mattino seguente lascio l'amico Scalfati e mi unisco al sig. Diem di Bordighera, che ci aveva raggiunti la sera precedente ed in compagnia del sig. Pfanzer, oriundo tedesco, ma da molti anni stabilitosi ad Haarlem, vecchio amico del Diem, che ci farà amabilmente da guida per tutta la nostra permanenza in Olanda, si parte alla volta di Aalsmeer.

Nell'attesa dell'autobus che ci dovrà trasportare, approfittiamo per visitare lo Stabilimento Van Tubergen. Siamo ricevuti cortesemente dal proprietario, che ci fa vedere molte cose interessanti, e si parte spiacenti di non aver potuto visitare la serra delle novità di tulipani per mancanza di tempo.

Aalsmeer dista una ventina di chilometri da Haarleem.

La città conta ottomila abitanti, tut-

ti orticultori e floricultori o comunque interessati nella floricultura. Il paesaggio è identico a quello della laguna veneta, tutto intersecato di piccoli e grandi canali, che a mezzo di barche e barconi vengono utilizzati come viabilità e via di trasporto. Aalsmeer tradotto in Italiano significa « lago delle anguille ». Essa è il centro più importante dell'orticultura e dell'industria dei fiori recisi. Una volta il commercio vi era male organizzato e gli abitanti erano piuttosto buoni coltivatori che mercanti, ora le cose sono cambiate, i coltivatori hanno le loro organizzazioni per la vendita e gli acquisti dei loro prodotti e fabbisogni. Il nome di Aalsmeer oggi è una garanzia universalmente riconosciuta non solo per la qualità; e specialità incomparabile dei suoi fiori ma anche per la serietà e puntualità con cui sono eseguite le ordinazioni, che vengono passate alle ditte produttrici ed esportatrici.

Arrivati ad Aalsmeer ci portiamo all'abitazione del sig. J. C. M. Mensing, Segretario Generale dell'Unione Orticola e della Società Reale Nederlandese d'orticoltura e botanica di Aalsmeer, amico del Diem, al quale telegraficamente aveva in antecedenza preannunciato il nostro arrivo. Il Mensing, è stato il principale fautore dell'industria floreale Aalsmeeriense moderna, che ora si avvia sicura verso uno splendido avvenire. Fummo delusi di non trovarlo presente essendo partito per Gand; però aveva lasciato istruzioni al suo Segretario, il giovane e simpatico Dr. in agraria A. Csizik, di tenersi a nostra disposizione e così fece, e con tanta amabilità e cortesia da lasciarci un gratissimo ricordo quando terminate le visite, ci dovemmo staccare da lui.

La prima visita fu fatta allo Stabilimento Hilverda e C. che copre colle sue serre oltre un ettaro di terreno. Vi sono coltivate più di 90.000 piante di Rose nelle varietà più moderne ed apprezzate. Tutte le varietà appartengono alle ibride di Thea o Pernettiane. Sono piantate in prode alla distanza di venticinque o trenta centimetri l'una dall'altra. La temperatura media di forzatura è di 80 gradi Fahrenheit (26,7;27 gradi centigradi). Le malattie crittogamiche sono tenute a bada con molta cura e successo per mezzo di solforazioni e gli insetti nocivi (afidi) con emanazioni di prodotti cianidrici o fumigazioni, od irrorazioni di nicotina. Quello che stupisce il visitatore sono la lussureggiante, sana e forte vegetazione, ininterrotta per tutto il tempo che le piante sono tenute in forzatura (da quattro a sei anni e più) e l'abbondanza di fioritura (quattro tagli di rose nell'annata). Quando i tagli dei fiori susseguentisi portano la pianta a fiorire troppo in alto con opportune potature si raccorcia. Eventualmente si praticano anche cimature verdi. I fiori sono raccolti di buon mattino. Per porta-innesto si adopera la « Rosa canina » essendosi questa dimostrata la migliore, la più adatta allo scopo ed alla regione. Infatti essendo il suolo privo di calce ed acquitrinoso e perciò freddo (il suolo coltivabile supera di appena venticinque o trenta centimetri il livello delle acque stagnanti) la « Canina » per la poca esigenza di calce; per il sistema radicale superficiale, che tende a portarsi alla superficie, perciò atto ad evitare l'umidità stagnante ed a godere nello stesso tempo del calore artificiale ambiente, rappresenta il porta innesto ideale.

Le spruzzature sul fogliame con acqua a pressione son frequenti ed abbondanti: (con esse si liberano anche le piante dagli insetti). La pressione si ottiene per mezzo di pompe meccaniche o, come nel caso dell'Hilverdia e C. mediante presa dai canali di scarico che si trovano a più di quattro metri sopra il piano delle colture.

Il territorio di Aalsmeer è costituito da una zona prosciugata di natura sabbiosa: a pochi centimetri sotto la cotica dei prati si trova la sabbia pura. Le coltivazioni perciò vengono fatte in terreno convenientemente preparato, cosicchè secondo il genere e la specie di piante che si coltivano, l'orticultore nel prepararlo cerca di supplire nel miglior modo al-

le esigenze peculiari della pianta che coltiva. Gli Olandesi hanno saputo sfruttare e trarre partito da tutto ciò che le condizioni naturali gli forniscono. L'allevamento del bestiame bovino sviluppato al sommo grado fornisce all'agricoltura quantità considerevoli di concime, il fondo degli stagni e dei numerosi canali melma e limo in abbondanza. Questo limo ritirato dal fondo delle acque con apposite sacchè fissate all'estremità di lunghe pertiche viene da gente del mestiere caricato in barconi e scaricato sulle banchine di quegli orticultori che lo acquistano per il fabbisogno delle loro colture. Le piante di rose sono piantate in terra preparata con questo limo e forti quantità di letame vaccino, non trascurando a tempo e luogo di completare le concimazioni complementari e sussidiarie con altri concimi chimici ed organici.

Presso a poco osservammo il medesimo metodo e sistema di coltivazione presso lo stabilimento J. Keessen Dzn (che ha ottenuto la Rosa « Europa » per « Sport » avvenuto sulla varietà « Columbia ») e così in tutti gli altri stabilimenti ove si coltivano le Rose, che ebbimo via via occasione di visitare

Lista delle Rose maggiormente coltivate:

Angèle Pernet
America
Aspirant Marcel Rouyer
Briarcliff
Columbia
Covent Carden
Dame Edith Elen
Etoile de Olande
Europa
General Mac Arthur
General Superior Arnold
Golden Ophelia
Hadley
Souv. de H. A. Verschuren
Templar
H. C. Valeton
Hoosier Beauty
J. L. Mock
Joh. C. M. Mensing
Madame Butterfly
Madame Ch. Lutaud
Monsieur Julien Potin
Monsieur J. R. Pierson
Phoebe
Premier
Roselandia
Sensation
Silver Columbia
Souv. de C. Pernet
Sunburst
Wilhelm Kordes

Una delle coltivazioni più importanti di Aalsmeer è quella del Lillà. Le varietà coltivate sono le seguenti: Marie Legray (bianca), Madame Florence Stepman (bianca) Levaniensis (lilla) e Souvenir Spath (violetta). Le piante vengono forzate in serre piuttosti piccole 10,12 m. per 5,6 con due stufe primitive a carbone, una di fronte all'altra alla estremità della serra. Durante la forzatura la temperatura si porta sino a 110, 120 gradi Fahrenheit (44, 48 gradi centigradi). Trenta o trentacinque giorni bastano per provocare la fioritura, perciò durante la cattiva stagione si può fare quasi una infornata ogni mese.

Le piante da forzarsi vengono tolte di pien'aria col loro pan di terra e posate sulle prode entro la serra, colmando con terriccio i vuoti fra pianta e pianta, innaffiando e spruzzando sovente ed a tempo. Gli steli fioriti si tagliano in tutta la lunghezza possibile, lasciando alla pianta solo due gemme, che dovranno produrre due nuovi steli floreali. Esaurito il raccolto, le piante sono riportare all'esterno in piena terra e dopo due anni ritornano alla forzatura e così di seguito per oltre quindici, venti anni.

Ma ad Aalsmeer oltre alle rose ed ai lilla si coltivano piante che mantengono il commercio del fiore reciso per tutto l'anno, come, anemoni, piselli odorosi, garofani, crisantemi, dalie, mughetti ,tulipani, narcisi, giacinti, Prunus triloba, Asparagus, piretro, peonie, reseda, etc.

Oltre ad un numero infinito di piante da fiore ornamentali in vaso, come Gerani, Fuchsie, Petunie, Begonie, Euforbie, Ciclamini, Hortensie, Azalee, Rododendri, Rose Poliante, Pensieri,

Viole tricolor, Cinerarie, Primule, Felci di tutti i generi e moltissime altre piante che sarebbe impossibile enumerare. Per dare un'idea dell'importanza che hanno certi stabilimenti che coltivano le piante da fiori in vaso, farò soltanto il nome della Ditta D. Bardsee Dzn, che produce annualmente 36.000 piante di Ortensie, 60.000 piante di Begonie « Gloire de Lorraine », oltre ad un numero incredibile di altre piante e più di 2.000.000 di semi di Ciclamini. I semi di Ciclamini che si esportano ogni anno da Aalsmeer raggiungono 7.000.000. La superficie totale coltivata a piante da fiore supera i 350 ettari e le ditte interessate nella coltivazione si elevano ad oltre 600.

Le rose occupano una estensione di oltre 42 ettari ove si tagliano più di 40.000.000 di rose annualmente. Il Signor J. R. Keessend ci informa che ha venduto dei fiori della sua rosa « Europa » anche fl. 1,5 per fiore e che per l'anno venturo aveva venduto più di 100.000 piante. Di mughetti se ne coltivano 10 ettari. Annualmente poi si si tagliano 6.000.000 di rami di lilla e più di 3.500.000 crisantemi. Nelle serre di Aalsmeer si consumano ogni anno più di 21 milioni di chilogrammi di carbone fossile.

I trasporti con aerei per l'estero furono tentati durante l'estate del 1920 quando per la stagione calda i fiori non potevano resistere a lunghi viaggi; ma il trasporto regolare con questo mezzo ha incominciato dal 1923 aumentando vertiginosamente come si può rilevare dal seguente specchietto:

nel 1923	furono	esportati	all'estero	5.000 K.
» 1924	»	»	»	9.500 »
» 1925	»	»	»	18.500 »
» 1926	»	»	»	48.000 »
quest'anno	si	passeranno	i	100.000 »

L'esportazione viene avviata verso la città di Londra, Brema, Amburgo, Copenaghen, Malmo, Hannover, Danzica, Berlino, Lipsia, Cologna, Dusseldorf, Francoforte, Monaco, Basilea, Zurigo, Vienna etc. etc. I trasporti aerei vengono affidati alla Koninklijske, Luchtvaart, Maatschappijs (Comp. Reale dei traffici aerei) che è unita ad altre compagnie estere ed ha l'aereodromo tra Aalsmeer ed Amsterdam. I colli sono formati da leggere cassette di legno lunghe poco più di un metro, larghe quaranta centimetri, alte venticinque del peso complessivo di 20 Kg. ciascuna.

Con questi mezzi di trasporto anche i fiori più delicati e di poca resistenza possono essere inviati a grandi distanze dal luogo di produzione.

La sviluppo favoloso che ha assunto ad Aalsmeer la coltura floreale in genere e quella dell'Industria del fiore reciso in ispecie, sebbene lo si possa attribuire a molteplici cause concomitanti, come qualità e selezione del prodotto, serietà, onestà e puntualità delle ditte produttrici, scelta dell'imballaggio, ordine, istruzione, educazione delle parti interessate: io credo che lo si debba principalmente al sistema seguito nelgli acquisti (compra-vendita).

La vendita viene fatta con un sistema meccanico semplicissimo genialissimo, e celerissimo; mentre il produttore se ne sta assente, continuando ad accudire ai suoi lavori disinteressandosi completamente del collocamento dei suoi prodotti.

Ad Aalsmeer vi sono due mercati (Veiling) quello della « Union Bloumenbust », che è la più bella costruzione del genere per la vendita dei fiori ed è costato 350.000 fl. e quello della « Union Central Aalsmeerische Veiling » che si compone di due vasti locali; uno riservato alla vendita dei fiori ed imballaggio; l'altro alla vendita delle piante da fiore in vaso. Un terzo mercato, il più bello del mondo, di proprietà della Union C. A. V. che copre una superficie di un ettaro e che è costato più di 500.000 fl e nel quale fu tenuta l'ultima esposizione floreale inaugurata il giorno 17 Aprile u. s. sta per essere aperto al pubblico.

Nei due mercati le vendite dei fiori recisi hanno luogo tutti i giorni, eccettuato quello di Natale e Capo dAnno, e quello delle piante fiorite in vaso tutti i martedì, giovedì e sabato. Alla Union C. A. V. le vendite incominciano alle 7,30 per i fiori recisi ed

alle 8,30 per i vasi e terminano alle 12. Alle Union Bloumenbast invece le vendite cominciano alle 11,30 cioè poco prima che terminino quelle dell'Union C. A. V.

La vendita pubblica come ho detto più sopra si effettua meccanicamente a mezzo di un apparecchio elettrico a forma di orologio. Però prima di spiegare il funzionamento è bene sasapere come sono confiezionati i fiori e come arrivano sul mercato.

Di buon mattino il produttore procede alla raccolta dei fiori, dividendoli scrupolosamente per varietà e qualità e ne forma tanti mazzetti di dieci fiori ciascuno. I fiori di ogni mazzetto sono perfettamente uguali per grossezza e bellezza di fiore e per lunghezza di stelo, secondo le norme prescritte per essere classificati di prima o seconda scelta o di scarto. Apposito personale delle Unioni per mezzo di battelli s'incarica di ritirare i fiori dal magazzeno del produttore e ne effettua il trasporto al mercato. Quivi vengono sbarcati, deposti su banchi carrozzati, divisi per lotti secondo la varietà e qualità e numerati progressivamente compilando una distinta in duplicato, che viene poi passata allo ufficio addetto alla vendita.

Nella sala delle vendite, in mezzo alla parete posta di fronte alle tribune dei compratori, si trova un grande quadrante, che contiene le cifre dall'1 sino al 100 incluso, suddivise per diecine. In un quadro dentro al circolo del quadrante vi sono tanti numeri corrispondenti a quanti sono i posti numerati delle tribune. I banchi carrozzati sui quali sono posti i fiori da vendere per ordine d'arrivo vengono a suo tempo man mano spinti davanti alle tribune. Il numero del lotto, la quantità ed il nome del coltivatore vengono enunciati, mostrando allo stesso momento agli acquirenti un campione del prodotto che sta per essere venduto. Immediatamente da un incaricato che assieme ad uno scritturale stanno su di un palco a fianco de l quadrante si mette in moto la sfera dell'apparecchio, che si muove nella direzione del 100 verso l'1.

Non appena la sfera arriva sulla cifra che indica l'ammontare che il compratore è disposto a pagare, questi può fermarla premendo un bottone che si trova di fronte al suo posto. Istantaneamente il numero dell'acquirente si illumina nel quadro che si trova dentro al quadrante. Il nome o numero del copratore e così pure il prezzo dell'articolo comperato sono dallo scritturale segnati in corrispondenza dell'articolo venduto segnato sulla distinta compilata in doppio esemplare al momento dell'arrivo dei fiori. Una copia di questa è inviata giornalmente al produttore, l'originale rimane negli uffici dell'amministrazione dell'unione.

Il compratore può ritirare gli articoli comperati soltanto dietro presentazione d'una distinta rilasciata dalla amministrazione portante la quantità, l'ammontare e la quietanza, e non può per nessun motivo prelevare la merce senza prima averne ottenuto il permesso dal personale dell'Unione.

I compratori per essere ammessi devono far parte di certe organizzazioni, ed occupano sempre il medesimo posto e numero. I posti vengono affittati tutti gli anni. Di solito rimane sempre qualche posto libero disponibile per i compratori nuovi o poveri. Gli incassi effettuati giornalmente dalle vendite pubbliche sono depositati presso la « Cooperativa Tuinbouwbank » di Aalsmeer. I coltivatori ricevono tutti i venerdì la distinta delle vendite effettuate per loro conto la settimana antecedente e possono riscuotere il loro avere firmando la distinta o passare l'ammontare a loro credito. Nei due mercati di Aalsmeer si vendono annualmente tanti fiori pel valore di 40 milioni di lire senza calcolarvi le grandi quantità spedite direttamente dagli orticultori.

Dopo aver visitati molti altri stabilimenti che poco differenziano uno dall'altro, quanto a sistemi e metodi colturali, ma soltanto per le specialità e varietà cui uno si dedica di preferenza, lasciammo, molto soddisfatti della nostra visita, Aalsmeer, diretti ad Amsterdam.

Il Dr. A. Csizik gentilmente volle

accompagnarci sino alla stazione e nel prendere commiato ci sentimmo molto commossi ed obbligati per i riguardi ed i segni di attenzione, che aveva avuto per noi durante tutto il tempo che ci aveva fatto da guida e compagno.

Aalsmeer dista da Amsterdam una ventina di chilometri ed è in comunicazione con questa città non solo per via acquea; ma anche con una ferrovia percorsa da 18 treni giornalieri di andata e ritorno. Uno spettacolo interessante è quello che prova il visitatore ad ogni partenza di treno. Un gran numero di viaggiatori, che sono commercianti di fiori, riempiono i vagoni degli articoli che hanno acquistati, alla stessa guisa come vien fatto di osservare ogni sera sui treni in portenza da Ventimiglia.

Da Aalsmeer sin quasi alla Stazione di Amsterdam, che si trova in prossimità dell'immenso Stadium dove quest'anno avranno luogo le competizioni olimpioniche, da un lato e dall'altro della strada ferrata non si scorgono che serre di tutte le dimensioni ed in diversi stadi di costruzione.

L'armatura delle serre è tutta quanta di legno (pitchpine) ed i montanti poggiano su palafitte, come del resto si è obbligati di fare per tutte le costruzioni stabili grandi o piccole che siano.

Amsterdam possiede molti e belli edifici, curiosi per lo stile prettamente Olandese. Le vie principali sono piuttosto piccole per una grande città. Le donne vestono bene e con eleganza forse più che in ogni altra città dell'Olanda, eccettuata l'Aja. Anche qui, come avevo già notato in tutti i Paesi Bassi, che aveva attraversato, uomini e donne di tutte le età e di tutti i ceti vanno in bicicletta e lo fanno con tanta grazia e disivolutura da sembrare la cosa più naturale del mondo. Si dice che in Olanda si vede prima la bicicletta e poi l'olandese, sarà forse una esagerazione, però un fondo di verità risalta evidentemente.

Ma basta colle divagazioni, noi non siamo entrati in Olanda come turisti, perciò la nostra attenzione è piuttosto attirata dalla visita ai negozi di fiori che sono veramente stupefacenti. Il fiorista Olandese espone bene con gusto ed eleganza. Egli non limita le maggiori cure alla sola vetrina per il pubblico che passa per la via; ma a tutto l'ambiente, curando nei dettagli ogni angolo del suo negozio, anche quelli meno appariscenti. In alcuni negozi oltre a geniali getti d'acqua, non è raro osservare piccoli uccelli esotici che svolazzano allegramente da fiore a fiore.

Lasciammo Amsterdam diretti all'Aja e da qui con taxi ci portiamo a Gouda. La zona di Gouda non ha grande importanza come centro orticolo; ma piuttosto come allevamento bovino, difatti vi si fabbricano i più famosi formaggi d'Olanda.

Abbiamo avuto però campo di ammirare un vasto stabilimento specializzato nella coltivazione dell'Asparagus plumosus e Sprengeri. Quivi i montanti delle serre sono tutti di cemento armato ed ho potuto constatare che il sistema oltre ad essere molto geniale debba anche essere , facendo i dovuti calcoli di ammortamento, economico. Le piante di « Asparagus » erano discrete .Sono coltivate su grandi banchi a riscaldamento il cui fondo è formato da cannicci sui quali viene distesa una malta di cemento, prima di riempirli di terra di brughiera e piantarvi le piantine. In alcuni tentativi di coltivazione di Sprengeri fatti sul suolo ,per quanto in prode alquanto elevate le piante erano poco sviluppate ed il prodotto di qualità assai scadente.

Da Gouda, parte a piedi, od in treno oppure in autobus, per tappe, visitiamo or qua or là alcune coltivazioni specializzate. Molto interessante una di Adianthum, del sig. A. Bier, che ci intrattenne molto cordialmente durante tutto il tempo che passammo nel suo stabilimento.

Ci portammo infine a Nieuwerkerk a visitare le coltivazioni della Ditta G. J. Bier, fratelli del precedente. Questo stabilimento molti importante si compone di diverse serre, che coprono una estensione di oltre diecimila

metri quadri, dove, oltre ad una infinità di piante da fiori in vaso, predominano varietà di Pteris e di molte altre piante assai pregevoli, fra le quali forti esemplari di Isoloma ed Ixora Williamsii. Il sig. Corn Bier, che ci ha accompagnati durante tutta la visita, è stato molto amabile con noi.

Tolto congedo, con l'autobus prendiamo la via di Rotterdam. Oltrepassato di poco Nieuwekerk la nostra vista fu attratta dapprima da qualche serra isolata e chassis vetrati, poi queste e questi aumentarono in tale misura da non scorgere quasi più terra e ciò sino alle porte di Rotterdam. In tutte queste serre si coltivano ortaglie e legumi e sopratutto insalate e cavoli.

A Rotterdam come ad Amsterdam abbiamo visto dei bellissimi negozi di fioristi.

Alla sera mentre alle sette ci trovavamo nel Buffet della stazione, decidendo sul da farsi, inquantochè eravamo stati avvertiti che l'ultimo treno in partenza per il Belgio aveva anticipato la partenza per modificazione avvenuta all'orario, ci raggiunge Scalfati. Questo contrattempo ci mette tutti di malumore. Ci consultiamo sul da fare e prevale l'idea di proseguire per Rosenthal, stazione di confine. Il bravo sig. Pfanzer che per diversi giorni era stato nostro caro amico ed interprete e che ci aveva reso molti servizi, rientra al suo domicilio di Haarleem, e noi non abbiamo parole per ringraziarlo di tutte le gentilezze che ci aveva usate.

Il 28 mattina partiamo da Rosenthal, diretti a Bruxelles. Quivi il sig. Diem si separa da noi e rimango con Scalfati col quale nel pomeriggio proseguo per Parigi, ove andamma a raggiungere la comitiva dell'A. O. P. I.

Visitati alcuni stabilimenti posti nei dintorni di Parigi fra i quali importantissimo quello di Croux et Fils a Sceaux-Robinson, dove oltre a vari esemplari di piante ornamentali ho potuto ammirare dei fruttiferi educati nelle foggie e nelle forme più strane e graziose, la notte del 30 aprile causa la persistenza del tempo piovoso per Via Modane-Torino rientro al mio domicilio.

Sopravvive tuttora in me la visione spettacolosa ed istruttiva di quanto ho avuto campo di ammirare all'Esposizione di Gand e durante le varie peregrinazioni e visite fatte alle più svariate coltivazioni. Questo viaggio sebbene affrettato ed affaticante, mi ha procurato diletto e soddisfazione, ma nello stesso tempo mi ha portato a fare delle considerazioni veritiere, spontanee, che per me suonano come un monito e che in queste brevi note avrei voluto sviluppare ampiamente là dove a noi Italiani più interessa.

Ma io sono un solitario ed inerme per attuare un programma e non mi resta che formulare una spiacevole conclusione.

Il nostro bel suolo, la nostra Italica terra, secolare paradiso di fiori, di bellezza, di sole, di luce, si è lasciata vincere e sopraffare dai paesi nordici, freddi e tenebrosi; dove gli orticultori e floricultori fanno vittoriosamente la guerra al sole.

Sanremo, 5 Maggio 1928.

Cav. DOMENICO AICARDI.

Per una razionale utilizzazione dei muri di sostegno delle "fasce"

Chi visita per la prima volta la Riviera, rimane colpito dalla trasformazione del paesaggio dovuta al lavoro immane, veramente ciclopico di generazioni di tenaci lavoratori, per trasformare i ripidi pendii dei monti in terrazze coltivabili. Chi nasce e vive in Riviera a contatto con le « fasce » non ci fa caso, ma è un'opera questa che può fare giustamente l'orgoglio di un popolo.

Generalmente le fasce sono sorrette da muri a secco, costruiti utilizzando le pietre che abbondano sul luogo. Questi muri presentano l'inconveniente di resistere poco alla spinta del terreno, e di formare un ottimo rifugio per ogni sorta d'insetti e di animali dannosi.

Una semi-intonicatura, mentre accresce notevolmente la loro resistenza elimina l'inconveniente impedendo l'accesso agli animali.

Questi muri, generalmente sono esposti a mezzogiorno, sono quindi nelle condizioni più favorevoli per difendere dal freddo le piante vicine e per concentrare su di loro, nelle belle giornate di primavera, i raggi solari, forzandole ad anticipare di qualche giorno l'inizio dell'attività vegetativa e la fioritura, e quindi la maturazione dei loro frutti. Se si pensa che in altre località si costruiscono con forte dispendio, dei muri appositi per allevarvi i fruttiferi a spalliera (1), bisogna convenire che i nostri muri generalmente non sono sfruttati come si potrebbe.

L'efficacia del muro è sensibile anche a 90 cm. di distanza, come dimostrano queste cifre ottenuti dal Petit (2):

		a.m. 0,90 dal muro	a.m. 7,60 dal muro
16 febbraio 1897	(minima	-1°,0	-1°,3
	(massima	10°,2	5°,7
17 » »	(minima	-3°,1	-4°,3
	(massima	13°,9	9°,0
18 » »	(minima	-1°,5	-1°,9
	(massima	13°,9	11°,1
19 » »	(minima	1°,9	1°,3
	(massima	13°,9	10°,9

Nei decorsi mesi di febbraio - aprile ho voluto determinare quale sia l'influenza della vicinanza del muro sulla temperatura minima diurna. Perciò appesi ad un muro esposto a sud un termometro a minima; sulla stessa fascia, a oltre 10 m. dal muro è l'osservatorio meteorico, il cui termometro a minima, posto fuori della capanna meteorica, ha servito per i confronti.

Dal 23 al 29 febbraio la temperatura minima diurna è stata:

al muro 4°,6

a circa 11 m. dal muro 4°,3

nel mese di marzo, minima media diurna:

al muro 6°,8

a circa 11 m. dal muro 6°,2

e nel mese di aprile, minima media diurna:

al muro 10°,0

a circa 11 m. dal muro 9°,3

L'andamento della minima al muro è sensibilmente influenzato dall'anda-

---

(1) Ad es. a Santena, presso Torino, si costruiscono muri di legno per allevarvi i peschi a spalliera; ed a Montreuil, centinaia di chilometri di muro in direzione nord-sud, per allevarvi i peschi a levante ed a ponente.

(2) Notes d'horticulture experimentale. Paris, s. d., pag. 34.

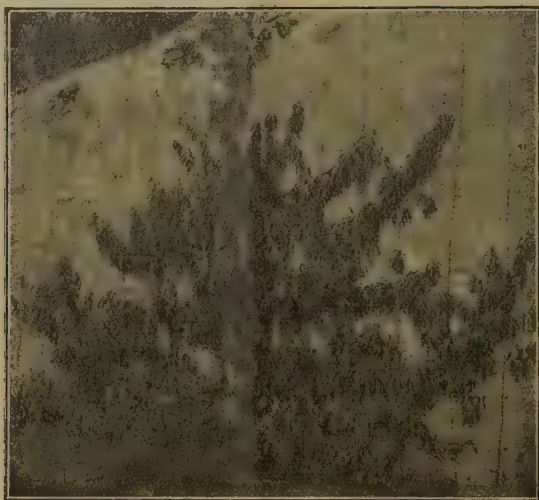
mente dei venti. Le differenze massime si ebbero:

	Al muro	distante	differenza
il 2 marzo	11°,2	8°,—	3°,2
il 17 aprile	10°,0	8°,—	2°,—

Se si fosse misurata la media diurna, e più ancora la massima, le differenze sarebbero state certo assai più sensibili.

È dimostrata quindi l'azione del muro, volto a mezzogiorno, nel senso di creare un ambiente a temperatura più elevata, mercè il riparo dai freddi e la concentrazione del calore solare, e quest'azione può essere assai sensibile promettendo di raggiungere un aumento di 3°,2 nella minima.

Accertato questo, riconosciuta la necessità di utilizzare queste condizioni favorevoli coltivando a spalliera sui muri delle fasce dei fruttiferi e delle piante da fiore, si può vedere se è possibile accrescere con degli artifici l'efficacia dei muri.

È certo che il miglior modo di utilizzazione sarebbe quello di coltivare fruttiferi di varietà precoci, appoggiati ai muri, coperti con vetrate mobili, in modo da formare delle serre fredde, mobili, iniziando anche da noi quella coltivazione forzata o anticipata, così diffusa nei paesi nordici, segnatamente nel nord della Francia, nel Belgio ed in Inghilterra. Ma per raggiungere questo perperfezionamento sono necessari forti capitali, e un periodo di prova per apprendere la tecnica necessaria, trattandosi di una coltivazione delicata, che da noi presenta maggiori difficoltà che nei paesi ove ora è praticata (1), e che richiede quindi un addestramento speciale.

Pesco di 4 anni a spalliera (Scuola Agraria di Sant' Ilario),

Più semplice, per quanto assai meno efficace, è l'artificio di colorire i muri con un colore capace di accrescere l'efficacia rispetto alla temperatura. È noto che il color nero assorbe il calore, è evidente quindi che una superficie scu-

(1) Cfr. Pacottet et Dairat — Cultures de serres, pag. 15 e segg., Paris, 1912.

ra è più calda di una superficie chiara, posta nelle medesime condizioni. Ma nel caso delle piante coltivate a spalliera, esse non poggiano del tutto sul muro; specialmente i bottoni fiorali, ne sono distanti talvolta anche parecchi centimetri. In queste condizioni è da vedere se non sia più efficace dare al muro un colore come il bianco che riflette i raggi solari, anzichè un colore come il nero che li assorbe.

Per accertarmi della cosa, negli scorsi mesi di ottobre e novembre 1927 ho fatto una prova sul muraglione del serbatoio della nostra Scuola, intonacato ed esposto a mezzogiorno. Perciò feci tingere due pezzi del muro uno in nero con nero fumo all'olio, l'altro in bianco con latte di calce, divisi da una striscia non colorata. Posi poi su ciascuna superficie colorata due serie di termometri a minima, a massima e ordinarî; una serie poggiava sul muro, l'altra serie era distante 1. cm. Erano quindi in funzione 12 termometri, dei quali 4 ordinarî, 4 a minima e 4 a massima, che permettevano di conoscere le temperature estreme e le medie del muro colorato in nero e di quello colorato in bianco, sia a contatto col muro che alla distanza di 15 cm.

Le osservazioni furono iniziate il 1° ottobre ed i risultati ottenuti sono qui riassunti:

Ottobre 1927	Media diurna	Media delle mass.	Media delle min.
superficie nera :			
sul muro	21,6	32,4	12,9
a 15 cm.	18,5	26,2	12,0
superf. bianca :			
sul muro	18,9	27,5	11.8
a 15 cm.	18,6	27,5	12,1
Novembre			
superficie nera :			
sul muro	16,5	24,1	10,6
a 15 cm.	14,7	21,3	9,4
superf. bianca :			
sul muro	14,9	23,0	9,2
a 15 cm.	14,9	22,6	9,5

Peri a spalliera (Scuola Agraria di Sant' Ilario).

Le massime differenze nei termometri distanti dal muro si ebbero: l'8 novembre, con la massima di 23°,7 sul nero, 26°,5 sul bianco; il 13 novembre, con la minima di 5°,1 sul nero, 8° sul bianco.

Su 62 giorni, in 8 la media diurna sul bianco (distante dal muro) fu inferiore di qualche linea alla corrispondente sul nero, nei restanti 54 giorni fu usuperiore.

L'esperienza ha dimostrato quindi quanto era prevedibile, che cioè il muro colorato in nero presenta una superficie più calda di quello colorato in bianco, tanto più calda quanto più in-

tensa è la radiazione solare, ma presenta anche la massima escursione diurna, cioè la massima differenza fra le temperature estreme, il che può essere di danno alla vegetazione; invece a soli 15 cm. dal muro è la superficie bianca che permette di avere la temperatura più elevata. Aumentando la distanza dal muro certamente aumenta anche l'azione del color bianco.

Dovendo quindi procedere ad una coloratura dei muri, sui quali si appoggiano i fruttiferi, allo scopo di avere una temperatura più elevata, è preferibile usare il bianco anzichè il nero.

Un altro artificio che può essere usato è quello di coprire durante la notte le piante con tele. L'uso di tele non è molto costoso quando esse siano imbevute di olio di lino e ben conservate, durano una diecina di anni, anche perchè il loro uso si limita a 2-3 mesi dell'anno, durante il periodo cioè immediatamente prima e dopo l'inizio della vegetazione, perchè con questo artificio non possiamo pensare di fare una coltura forzata ma, solo, come dicevo, anticipata.

Ai primi di dicembre u. s. feci tingere con nero fumo all'olio le due parti del muro che avevano servito per l'esperienza ricordata sopra, e vi posi nuovamente i termometri; una delle parti veniva coperta con tela la sera alle 17 e scoperta la mattina alle 7; era sollevata la tela, circa 20 cm. dal muro e posta in modo che l'aria poteva liberamente circolare dai lati.

Le osservazioni cominciarono il 4 dicembre e continuarono fino all'8 gennaio successivo. Mi limito a riportare le temperature più basse, e cioè la media delle temperature delle 21, e la media delle minime osservate durante questo periodo:

		Media delle ore 21	Media delle min.
Temp. allo scoperto :	sul muro	8,5	1,5
	distante 15 cm.	8·4	1,1
Temp. sotto la tela :	sul muro	9,5	2,7
	distante 15 cm.	9,0	2,9

Il giorno più freddo di questo periodo, ben noto per i danni causati alle coltivazioni (1), fu il 18 dicembre, in cui si ebbero:

Temp. allo scoperto :	sul muro	min. —6,0
	distante 15 cm.	» —6,0
Temp. sotto ta tela :	sul muro	» —4,2
	distante 15 cm.	» —1,2

L'efficacia della tela è evidente. Specialmente a 15 cm. dal muro, immediatamente sotto la tela, si è avuto il 18 dicembre una temperatura minima di 4°,8 più elevata della corrispondente non coperta.

Mi sembra dunque di poter concludere, in base a questi risultati, che è possibile anticipare di qualche giorno la maturazione dei fruttiferi appoggiati ai muri di sostegno delle fasce, tingendo i muri medesimi in bianco, e coprendo con tele durante la notte, nel periodo che precede e segue l'inizio della vegetazione.

Per rendere più facile l'uso della tela, può stendersi su leggeri telai in legno, alti quanto necessita, con battente laterale, per ridurre al minimo il passaggio dell'aria fredda.

È bene avvertire che qualche volta, quando la roccia è poco profonda, lungo il muro si ha una zona eccessivamente umida, e allora è necessario ricorrere ad un lavoro di risanamento, o addirittura bisogna rinunziare a piantare fruttiferi.

Nella nostra Scuola, in questi ultimi tre anni, abbiamo piantato lungo i muri, fruttiferi di varietà precoci, da allevarsi a spalliera, in diverse forme, e cioè peschi Mayflower e Amsden, ed ora Wheeler e Uneed, le due nuove varietà importate dal Chiaro Prof. Allegri, al quale tanto deve la frutticoltura italiana, e la ligure specialmente, desti-

---

(1) Confermando, purtroppo, quanto avevo dimostrato sulla scarsa efficacia dei ripari di stuoie ecc. Cfr. Sul valore di alcuni ripari usati per difendere le piante dal freddo. « Costa Azzurra », agosto 1927.

nate a sostituire vantaggiosamente la Mayflower e l'Amsden; peri delle varietà Coscia, Spadona estiva, William; susini giapponesi e ibridi. Alcune piante della stessa varietà, piantate nel mezzo della fascia, ci serviranno di confronto.

È certo che i migliori risultati sono da sperare dalla coltivazione di peschi di varietà precoci, segnatamente delle varietà Wheeler e Uneed.

Genva-S. Ilario, maggio 1928-XI.

Dott. Bruno Braschi.

NOTIZIE ED ECHI

LA FESTA DI FLORA A SANREMO. — Il giorno 16 aprile ebbe luogo a Sanremo la « Festa di Flora »; una nuova manifestazione artistica istituita dall'Ente Autonomo per la Stazione climatica della città di Sanremo, su proposta del nostro Direttore e del cav. Domenico Aicardi.

IL CARRO DI FLORA.

L'idea venne poi realizzata da un Comitato presieduto dal comm. dottor Ernesto Parodi, che accolse il progetto del cav. D. Aicardi.

La festa riuscì splendidamente, così da incoraggiare l'Ente Autonomo a farla tutti gli anni, in modo da diventare una festa caratteristica di Sanremo, centro delle culture floreali della Riviera.

Fu una fantasmagoria artistica di fiori, di colori, di gioventù, e di bellezza.

Riproduciamo nelle diverse pagine nella nostra Rivista la fotografia del carro di Flora e dei principali carri fioriti che parteciparono alla festa.

LA VISITA PUBBLICA ALLA STAZIONE SPERIMENTALE

Domenica mattina, 13 maggio, si è avuta la prima visita pubblica di quest'anno al Giardino della Stazione Sperimentale di Floricoltura.

Numerosi furono gli intervenuti, circa 250, quantunque per cause di forza maggiore, non a tutti ed un poco in ritardo, furono mandati gli avvisi, dei quali gentilmente si era incaricata la locale sezione della Federazione Fascista degli Agricoltori.

Fra gli intervenuti notammo: il Vice Podestà, Comm. Dr. Ernesto Parodi, il cav. Domenico Aicardi, Presidente della Stazione Sperimentale di Floricoltura, il Rag. Arturo Biga Membro della Stazione Sperimentale; il cavaliere Giuseppe Calsamiglia, Membro del Consiglio della Stazione Sperimentale; il cav. dr. Giuseppe Bonsignore, Membro del Consiglio della Stazione Sperimentale, Dott. Antonio Saraceni, Ecologo della Staz. Sper.le Cav. Uff. Gerolamo Vigo, Segretario della Stazione Sperimentale; Cav. Vittorio Oreggia; Cap. A. Rispoli; avvocato Nicosia; Avv. Pecchioli; Banchiere Prandoni; cav. uff. Eug. Viale; Avv. Francesco Asquasciati; cav. Squarzini; il Console di Danimarca, il signor Leon Perret; signor Giovanni Padovani; Sig. G. B. Calvini, Fiduciario della sezione della Federazione Sindacati Fascisti degli Agricoltori di Ospedaletti; Sigg. Semeria Vincenzo, Piccone Bartolomeo, Prof. Colognese, Segre Riccardo, Sasso Giuseppe, Betti e molti altri di cui non potemmo avere il nome.

LA REGINA DELLE REGINETTE DEL MERCATO DEI FIORI.

Il direttore della Stazione, cav. Prof. Mario Calvino, illustrò ai presenti tutto ciò che si riferisce alle nuove rose

ottenute per seme dalla Stazione ed a quelle importate per sperimentare.

Il Prof. Calvino presentò i fiori di alcune belle rose ottenute da seme e quei più belli della varietà importate

La visita a tutte le coltivazioni del giardino, alla serra, ed agli altri diversi reparti, permise ai convenuti, sempre condotti dal Direttore Prof. Calvino, di apprezzare i vari lavori e gli sforzi che continuamente, se pure in silenzio, si compiono nella Stazione.

Prima di finire si fecero riuscitissimi esperimenti con la solforatrice del concittadino cav. Oreggia e si fece vedere il vaso a camera d'aria per le talee, ideato dal capo-giardiniere, Domenico Sommariva, di cui già si trattò nella nostra Rivista.

Da ultimo il cav. Domenico Aicardi, nella sua qualità di Presidente della Stazione Sperimentale, ringraziò gli intervenuti anche a nome di tutto il personale presente: il Direttore Prof. Mario Calvino, l'Ecologo Dr. A. Saraceni; l'Agr. Stefano Bensa e capo giardiniere Domenico Sommariva. Si compiace con questi del lavoro fatto e ne esalta i meriti.

Si intrattiene poi a parlare della progettata linea aerea Sanremo-Monaco di Baviera, che potrà servire anche per il trasporto dei fiori, incitando i floricultori e gli esportatori a contribuire, perchè sia presto un fatto compiuto.

Il comm. Dr. Ernesto Parodi, nella sua qualità di Vice-Podestà e Fiduciario della locale sezione della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, loda l'opera svolta dal personale della Stazione Sperimentale ed invita i presenti ad assistere alla Conferenza dell'Ing. Paolo Stacchini che avrà luogo nel pomeriggio.

IL CARRO DEI FLORICULTORI DI VENTIMIGLIA.

La riunione si sciolse con un plauso al Presidente ed al Direttore nonchè al giardiniere Sommariva e personale tutto della Stazione Sperimentale, che in soli due anni di lavoro ha già saputo ottenere tanti buoni risultati.

LA CONFERENZA STACCHINI.

Nel pomeriggio presentato con acconcie parole dal comm. Dr. Ernesto Parodi e davanti ad un numeroso uditorio, che gremiva la sala della Sezione di Sanremo della Federazione Sindacati Fascisti, l'Ing. Paolo Stacchini, Presidente Onorario della Stazione Sperimentale di Floricoltura, parlò dell'Esposizione di Gand e dei grandi progressi fatti nel Belgio e nell'Olanda in fatto di floricoltura illustrando la sua bella conferenza con proiezioni.

Dopo la conferenza Stacchini, il prof. Mario Calvino fece osservare che se l'Italia era assente alle «Floralies de Gand» non deve imputarsi ai nostri piccoli proprietari floricultori. Occorrono forti spese per poter degnamente presentarsi a tali competizioni e solo con l'organizzazione e l'unione potremo in avvenire essere in grado di prendere parte ad esposizioni simili. Il Ministero dell'Economia Nazionale fu fin dall'anno scorso interessato dal Prof. Calvino in merito; ma non rispose. Anche quest'anno l'Ing. Stacchini attese invano di essere inviato dal Ministero a tale Esposizione. È stato il Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo che l'inviò a Gand. In conclusione dobbiamo fare da noi. La Confederazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori, è l'organismo forte, atto a tale fine, e dobbiamo in-

IL CARRO DEI FLORICULTORI DI BORDIGHERA.

sistere perchè organizzi per un altro anno l'esposizione della Floricultura Italiana a Gand.

Parla poi il cav. Aicardi che fu a Gand ed a Aalsmeer, visitando anche i principali Stabilimenti del Lussemburgo, Belgio ed Olanda.

Egli preparò un articolo in merito che sarà pubblicato sulla « Costa Azzurra ».

Il comm. Parodi mette in rilievo il fatto che l'Olanda sta inviando i suoi fiori nei centri di consumo del nord d'Europa, per mezzo di aereoplani. Ora per iniziativa del nostro Podestà Gr. Uff. Ing. Agosti, si sta organizzando una linea aerea tra Sanremo e Monaco di Baviera, che oltre allo scopo turistico, avrà anche quello del trasporto dei fiori con scalo a Milano e connessioni con tutte le grandi linee aeree.

Occorre che anche i floricultori ed esportatori di fiori sovvenzionino tale linea. Egli fa appello ai floricultori perchè facciano del loro meglio a tale riguardo. Invita poi i floricultori a prendere parte alla gita che si sta organizzando per visitare la Sardegna, dove vi sono molte cose interessanti da vedere.

La riunione si scioglie senza entusiasmo.

IL MERCATO ESTIVO DEI FIORI DI VALLECROSIA.

Con somma soddisfazione dei floricultori delle vallate del Nervia e di San Biagio che fanno la coltura estiva dei garofani, delle rose e di altri fiori, si è riaperto il 1° maggio scorso, il Mercato di fiori di Vallecrosia, per la cui apertura tanto lottò il benemerito cav. Giuseppe Molinari, podestà del Comune.

Il mercato durerà dal 1° maggio fino al 31 ottobre.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori nel riprodurre, dalla memoria presentata alle autorità dal cav. G. Molinari, gli interessanti dati seguenti su questo mercato:

« Le colture floreali si iniziarono nella nostra provincia nel 1885 ed il primo mercato dei fiori si ebbe in Ospedaletti nel 1890. Dieci anni dopo se ne istituì un altro a Bordighera, il quale però ebbe vita breve, Venne in seguito il mercato di Ventimiglia, al quale affluivano i fiori dei Comuni di Bordighera, Borghetto San Nicolò, Vallecriosia Camporosso e delle vallate del Crosia e di Borghetto San Nicolò.

In un primo tempo la coltivazione dei fiori era fatta solo per il periodo invernale. In seguito la richiesta di tale prodotto voluttuario ha determinato una maggiore intensità di produzione, in modo che la coltivazione dei fiore, fatta prima esclusivamente per il periodo invernale, venne pure estesa per il periodo estivo; ma non essendovi in tale epoca mercato, tutta la produzione era accaparrata da diversi incettatori, i quali unicamente traevano il vero guadagno dalla merce, che rivendevano agli esportatori dei Comuni vicini. Tale fatto determinava un grave danno per i produttori, i quali insistettero presso lo scrivente, perchè venisse istituito in Vallecrosia (centro della produzione estiva) un mercato.

Il mercato di Vallecrosia ebbe inizio nel luglio del 1924 con gestione provvisoria ,autorizzata dall'Ill.mo sig. Sottoprefetto di Sanremo.

Con decreto Prefettizio 3 settembre 1925 N. 9199 Div. II, il mercato venne definitivamente autorizzato. In data 9 Giugno 1927 N. 714 la G. P. A. approvava il nuovo Regolamento del mercato, nel quale all'art. 2° è detto che il Podestà fissa l'apertura e la chiusura del mercato stesso. Il suo svolgimento procedette regolarmente con incremento continuo, come è addimostrato dallo unito prospetto.

Il risultato soddisfacente e quasi insperato di questa istituzione, portò all'idea di una più completa sistemazione. È ormai pressochè ultimata la pratica d'espropriazione del terreno finora tenuto in affitto ed è inoltre pronto ed approvato il progetto della copertura razionale.

La spesa, che ammonta alla cifra

complessiva di L. 55.000, è stata offerta volonterosamente dalla popolazione, che sottoscrisse prontamente le azioni emesse dal Comune.

Tale mercato oltre ad essere avviatissimo nel senso più rigoroso della parola, sarà quento prima, e sicuramente entro il corrente anno, definitivamente sistemato.

L'ubicazione del mercato presso la locale stazione ferroviaria risponde alle più minute esigenze, tanto dei coltivatori, trovandosi nel centro della zona dei fiori, quanto degli esportatori, i quali con una merce eccessivamente deperibile nella stagione calda, sono grandemente favoriti dalla Direzione delle F.F. dello Stato, la quale concede una apposita fermata del treno diretto n. 133 in modo che la merce comperata nel mattino può essere nella giornata medesima inviata a destinazione. L'utilità del mercato, oltre a favorire le finanze comunali, per poter far fronte alle sempre nuove e maggiori esigenze del Comune, che deve seguire il suo sviluppo ed armonizzare colle due città vicine, delle quali è centro e punto di collegamento, si ripercuote sull'intera zona dei coltivatori: quest'ultimi, senza dover far passare la propria produzione attraverso il vaglio degli incettatori, portano loro stessi, senza perder tempo prezioso e senza spendere per un lungo trasporto, i loro fiori sul mercato, agli esportatori.

In base alle ultime statistiche pubblicate rilevasi che il mercato di Vallecrosia, come mercato estivo, è il più importante della zona superando di molto quello di Sanremo in tale epoca.

STATISTICA MERCATO FIORI DI VALLECROSIA

Data di apertura Mese e chiusura	Anno 1924 N. cesti	Anno 1925 N. cesti	Anno 1926 N. cesti	Anno 1927 N. cesti
1. Maggio		1.200.—	1.017.—	2.425
Giugno		1.500.—	1.283.—	2.647
Luglio	375 dal 21 Luglio	1.200.—	1.500.—	2.192
Agosto	1.775	2.100.—	2.000.—	3.979
Settemb.	3.300	3.000.—	3.300.—	3.700 (al 30)
Ottobre	4.743	3.900.—	4.800.—	—
Novembre	1.785 (al 24)	492 (al 16)	459 (al 22)	—
TOTALE cesti	11.978	13.392.—	15.359.—	14.043
Provento in lire per posteggio	8.394	9.373,40	10.951,30	14.943

Dalle ultime statistiche pubblicate risulta che nel 1927 furono portati sul Mercato di Sanremo n. 1068 cesti nel mese di agosto.

NECROLOGIA

IL COMM. A. PERSICO.

Il Comm. A. Persico, Contrammiraglio a riposo, floricultore e viticultore distintissimo e nostro Collaboratore, serenamente spegnevasi nei primi di maggio all'età di circa 80 anni.

Del Comm. Persico ebbimo modo di scriverne la biografia sotto la rubrica « I nostri Floricultori » sulla « Costa Azzurra » di ottobre 1926.

A Lui si deve l'aver impiantato fra i primi in Sanremo un vigneto specializzato per la produzione di uve da tavola, e l'introduzione delle rose Generale Mac. Arthur, M.me Segond Weber (chiamata rosa Persico); Gloire de Madame Guinosseau, Radiance, etc.

Ultimamente aveva istituito un roseto sperimentale di rose gialle.

La « Costa Azzurra » e la « Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » depongono sulla sua tomba i fiori migliori del loro grato ricordo.

BIBLIOGRAFIA

GIRARDI G. e DEL LUNGO A. — **L'arte di coltivare i fiori** (Manuale pratico di Fioricoltura e Giardinaggio). Seconda edizione. Pag. 240 con 123 fig. Vol. 109° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928) L. 13,—.

Questo nuovo manuale Battiato segna un autentico successo. La prima edizione, per la quale furono aperte le prenotazioni, venne esaurita prestissimo e la Casa Editrice doevtte procedere alla seconda edizione che appare ad appena un mese di distanza dalla prima. E bisogna riconoscere che la diffusione è ben meritata trattandosi d'un libro che, nel suo genere, ci sembra proprio il migliore. I dilettanti fioricoltori, e sono innumerevoli, troveranno la più bella, la più pratica e semplice guida per conoscere ed aver cura delle piante da fiori e da ornamento. Per conoscenza dei lettori ecco i titoli di alcuni capitoli: « I fiori e la fioricoltura — Cenni di botanica — Le tratrasformazioni subite dai fiori in seguito alla coltiavzione — Terricci, acqua e concimi — Attrezzi del giardiniere — Serre, cassoni, letti caldi, ecc. — Riproduzione e moltiplicazione — Avversità e malattie — Rinvasamenti, trapianti e potature — Coltivazioni sulle finestre e terrazze ecc. — Cenni di architettura e decorazione del giardino — Piante: annue, biennali, erbacee perenni, arbusti e alberi ornamentali — Piante rampicanti — Palme — Piante grasse, alpine, acquatiche. — APPENDICE: Il simbolo dei fiori ».

PATTI M. — **I segreti dell'Olivicoltore** — (Note pratiche per i Coltivatori), 2. edizione (Ristampa). Pag. 68. N. 51 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche » — F. Battiato, Editore, Catania.

Ottimo volumetto di propaganda che insegna con parole semplicissime ma efficaci ciò che molti ancora purtroppo non sanno e cioè impianto, lavori, manutenzione razionale, malattie dell'olivo.

VIVARELLI L. — **Le olive da mensa.** Pag. 40. N. 143 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche » — F. Battiato, Editore, Catania — (1928) L. 3.

Guida pratica e di grande interesse che si occupa delle Esigenze colturali. Varietà adatte e Conservazione delle olive. Quest'ultima parte è utile, non solo a coloro che vogliono farne oggetto di speculazione, ma anche alle massaie, essendo i metodi esposti facili e alla portata di tutti.

CATANEA A. — **Il Bergamotto** Agrocrudo - Agrocotto - citrato di calcio - Acido citrico, ecc.). Seconda edizione. Pag. 128 con 5 tavole fotografiche. Vol. 84° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini » — F. Battiato Editore, Catania — (1928) L. 10.

Mancava una monografia su una pianta quanto mai preziosa, la quale nel solo reggiano dà un introito annuo di circa quaranta milioni. Il Dott. Catanea che vive proprio nel centro privilegiato di tale produzione ha colmato benissimo la lacuna in quanto che, trovandosi sul luogo, ha potuto compiere le indagini e le esperienze che dovevano condurlo a compilare un lavoro serio e largamente documentato. Il libro è diviso in due parti: « Coltivazione e Industria » ed entrambe sono esaurientemente svolte. È un libro consigliabile non solo ai coltivatori e industriali del Bergamotto ma anche a coloro che, pur essendo estranei alla zona di cultura del Bergamotto, vogliono essere informati su questa pianta di cui sentono parlare come alcunchè di meraviglioso.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

DELLA

Stazione Sperimentale di Floricultura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di APRILE 1928.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza)				Pressione m/m	TEMPERATURA Aria			Terreno	Umidità relativa %	Piovosità m/m
		I.	II.	III.	IV.		media	mass.	min.	20 cm.		
1	misto	—	—	2	1	744.5	13.9	17.	12.8	13.5	78	3.5
2	coperto	—	—	1	2	43. -	12.2	15.2	10.5	14	78	1
3	sereno	0.5	—	1	1.5	51. -	16.2	22	11	14.1	70	—
4	misto	—	3	—	—	55. -	15	19.	11.5	15	84	—
5	coperto	—	1.5	0.5	—	57. -	14.5	18.	11	15	81	0.2
6	coperto	—	1	1	—	56. -	14.1	15.9	13	15.1	85	1.5
7	coperto	1	1	—	—	56. -	13.6	16.6	11.2	13.8	83	15.8
8	coperto	1	—	1	1	56. -	12.7	16.5	12	14	82	25
9	misto	—	2	—	1	63. -	12.6	17.2	8.6	13.2	78	—
10	sereno	2	1	—	—	58. -	16.4	20.2	10.6	14.1	42	—
11	misto	—	—	3	—	56. -	14.8	18	13	15	85	—
12	sereno	0.5	—	1	1.5	53. -	12	20.2	9	15	43	—
13	sereno	—	2	—	1	54. .	13.8	19	10	15	78	—
14	sereno	—	2	—	1	58. -	14.5	19	10.5	15.1	81	—
15	coperto	—	—	2	—	56. -	14.7	17.8	12	15.2	84	—
16	sereno	—	—	2	1	52. -	15.4	20.4	12.4	15	41	7
17	sereno	0.5	—	2	0.5	52. -	15.2	26.6	10	14.8	40	2
18	sereno	—	1.5	0.5	1	56. -	13.8	19	10	15	70	—
19	misto	0.5	1.5	—	0.5	54. -	13.5	18.6	9.4	15.1	74	—
20	misto	0.5	0.5	1	1	54. -	13.6	18.2	10.4	15.1	78	—
21	misto	1	1	—	1	56. -	14.6	19.9	11	16	78	—
22	misto	—	—	2	1	56. -	13.6	17	10.5	15.8	76	—
23	misto	—	1	1	1	59. -	15	22.6	10.5	15,6	44	—
24	misto	—	—	2	1	64. -	16.5	24	10	15	48	—
25	sereno	0.5	0.5	1	1	62.5	16.5	21.7	12	15.6	57	—
26	misto	—	1.5	0.5	1	52. -	16.1	20.2	11.8	16.4	79	—
27	coperto	1.5	1.5	—	—	57. -	14	20	8.7	16.2	66	—
28	coperto	1.5	0.5	—	1	54. -	20.4	24.4	14.5	16.3	44	1.1
29	misto	—	—	3	—	56. -	13.4	16	11.5	16.4	81	17
30	sereno	—	1	1	1	54. -	13.5	17.3	10	16	80	—
Mese	10 sereni 12 misti 8 coperti	% 30.6	% 50.8	% 90.6	% 70.9	755.4	14.6	24.5	8.6	15.8	69	74

L'Ecologo: Dr. A. SARACENI. L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO

MESE DI MAGGIO 1928.

GAROFANI —	Comuni al 100	da L.		15	a L.		52
»	— Extra alla dozzina	»	»	18	»	»	26
ROSE —	Brunner al 100 . . .	»	»	45	»	»	60
»	— Druschki » »	»	»	45	»	»	60
DIVERSI —	. . . . . .	»	»	—	»	»	—
	Violette 100 mazzi	»	»	—	»	»	—
	Mimosa al Kg. . . .	»	»	—	»	»	—
VERDE —	Foglie di palma al 100	»	»	100	»	»	100
	Asparagus plumosus alla dozz.	»		4	»	»	6
	» Sprengeri al Kg.	»		12	»	»	18

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo